Anno XXXVI° · Mercoledì 18 Giugno 1902 · Conto corrente con la posta · N. 144

ASSOCIAZIONE

Udine a domicilio e in tutto il Regno lire 16.

Per gli stati esteri aggiungere le maggiori spese postali — semestre e trimestre in proporzione.

Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

INSERZIONI

Le inserzioni di annunzi, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento, ecc. si ricevono unicamente presso l'ufficio di Amministrazione, via Savorgnana n. 11, Udine. — Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

La missione della gioventù

All'inaugurazione del XXI congresso di economia sociale tenuto a Parigi, René Bazin, l'illustre scrittore economista, sociologo, ha tenuto un discorso sulla missione sociale della gioventù, in cui all'altezza dell'intento è accoppiata la visione chiara dei moderni doveri sociali.

Esiste — si è chiesto il Bazin — un dovere sociale della gioventù distinto da quello degli altri uomini che non sono più giovani?

E quali condizioni sono necessarie perchè un giovane possa compiere interamente questo dovere con il massimo effetto, con la più potente ed efficace influenza?

Che un dovere sociale abbiano i giovani è certo, poichè fan parte dell'umanità sulla quale, su tutta intera, doveri sociali incombono, diversi secondo le posizioni, le missioni, le età, per quella prodigiosa ineguaglianza delle cose e degli uomini che è necessaria alla varietà del mondo e cagione potente del suo progresso.

Così fra i venti e i trent'anni il dovere sociale degli uomini è differente da quello che si dovrà compiere più tardi, ed è caratterizzato dalla lotta attiva e costante contro l'errore. I giovani hanno il dovere della propaganda, hanno per essa la forza fisica e la giocondità dello spirito così necessaria anche per trattare i problemi più gravi; hanno lo slancio; hanno il privilegio insigne del tempo, che cessa davanti al primo capello bianco. Ed hanno finalmente, i giovani, precisamente l'età di coloro che devono persuadere: i compagni di scuola, di ufficio, di officina. E con ciò hanno una potenza di attrazione anche maggiore dell'autorità, e devono tutta spenderla a gettar nel mondo a piene mani il vero, contro ogni pregiudizio, contro ogni falsità antica o nuova, interessata od ingenua.

* *

Ma per compiere questa missione grandiosa e magnifica il Bazin crede che tre condizioni sieno indispensabili. La prima di eccellere veramente; — la seconda di essere veramente giovani; — la terza di mostrarsi costantemente ispirati e mossi da un grande sentimento di fratellanza umana.

Ma bisogna che i giovani sieno sopratutto irreprensibili e, se è possibile, che si distinguano nella loro professione. Studente o ebanista, minatore o notaio, impiegato o proprietario — perchè è un mestiere anche quello di esser proprietario, non occorre dimostrarlo, ed uno dei più difficili, chè potrebbe diventare un mestiere dannoso — qualunque cosa facciano, insomma, devono farlo in modo superiore. Si può senza ciò, e gli esempi abbondano, avere una parte nel campo politico, ma non si può compiere la propria missione sociale nè avere una influenza duratura e sana. Ed è naturalissimo. Coloro che essi pretendono di convincere e condurre alla verità, gli uomini che li circondano, si domanderanno, vedendo i giovani parlare ed agire: Chi sono costoro? Godono essi riputazione fra i testimoni del loro lavoro quotidiano? Sono uomini di coscienza, di pazienza, d'ordine, di parola inviolata? Parlano di doveri, ma hanno essi adempiuto al loro?

Ed è necessario che a tutte queste domande si possa rispondere affermativamente. L'autorità dei discorsi, degli scritti, delle conversazioni, degli esempi, deriva da questa condizione, Era, è ancora accettata e riconosciuta. Si può anzi dire che essa è quasi la sola che ha valore, in un'epoca, in cui il rispetto di tutto ciò che è esteriore dell'uomo è indebolito; rispetto del nome, rispetto della tradizione. rispetto della funzione o della dignità. E non resta adunque che il rispetto dell'uomo che segue e compie la sua bella e buona giornata di lavoratore umano.

Ma non basta: La gioventù non potrà avere nessuna influenza nel mondo se non a questa condizione: *di essere giovane*. E per ciò non basta avere vent'anni, anzi il Bazin dice che questi sono quasi un elemento secondario della gioventù, e che questa non ha che delle preferenze per i vent'anni, ma che c'è anche una gioventù grigia, e una gioventù bianca.

Esser giovane significa esser entusiasta, non ottimista, perchè l'ottimismo è una miopia, ma entusiasta, vale a dire avere una mente che calcola e un cuore che non calcola affatto, fare come il soldato che conta i suoi nemici, ma se ne dimentica il numero al momento di gettarsi in mezzo a loro.

Esser giovane significa, e deve significare, aver conservate intatte la speranza e la fede: non misurare le vicende umane sul metro della propria vita, del proprio interesse o dell'utile partigiano; non giudicar perduta la battaglia appena che si resti feriti, non dubitar della causa anche se si dubita di se stessi o a sè stessi pochi si vedono d'intorno; — esser giovane significa voler lottare per le idee, non per chi le rappresenti, contro altre idee non contro chi le sostenga; esser giovane significa abbandonare per la verità il ciarpame degli antichi uomini e delle antiche cose sfatate.

Certo in questa missione, così sentita e praticata, la gioventù avrà bisogno di molto sperare e dovrà anche molto soffrire. Al tempo nostro, sopratutto, non si può essere entusiasti e chiaroveggenti senza provare quella sofferenza nobile a un tempo e crudele che il Bazin chiama il dolore metafisico. Quanti mali da sanare! quanti errori da correggere, quanti pericoli da indicare ed evitare, quante sofferenze da confortare!

* *

Ma a ciò troveranno i giovani forza e conforto nella terza condizione indispensabile alla gioventù per essere veramente giovane e moderna: quella cioè di agir sempre fraternamente, credendo alla virtù immensa e benefica della fratellanza.

Se il mondo potrà essere più felice di quel che non sia, lo sarà per suo mezzo. Essa crea le eguaglianze volontarie, le sole che siano vere e che apportino la pace. Essa ama, unisce, non conosce nè distanze, nè tempo: essa va fin dove arriva il sogno dell'invidia, sino a sconvolgere l'ordine stabilito delle cose, ma siccome essa ha per legge la libertà, non vi è nulla di terribile nelle sue azioni, e da diciannove secoli essa ha fatto, di molti milioni di ricchi, i servitori di molti milioni di poveri.

La gioventù deve ispirarsi a questa grande idea, deve essere, nell'adempimento del proprio dovere sociale, sempre amichevole e buona. Se vuol convincere gli eguali, sia fraterna e con maggior cura se si indirizzi ai più ignoranti e ai più poveri.

Parlamento Nazionale

Seduta del 17 giugno

Senato del Regno

Pres. *Saracco*

Segue al Senato la discussione del progetto di legge per la riscossione delle imposte.

Sugli articoli continua la vivace opposizione del senatore Cavasola, ma essi vengono tutti approvati.

Si leva la seduta alle 18.15.

Camera dei deputati

Pres. *Biancheri*

Si comincia alle 14.

La Camera approva le conclusioni della commissione relativa alla domanda a procedere contro l'on. Calleri Enrico imputato di appropriazione indebita che sono per l'autorizzazione, e le conclusioni della commissione relativa alla domanda a procedere contro l'on. Vigna imputato di ingiurie, che sono pure per l'autorizzazione.

Si riprende quindi la discussione del bilancio delle Poste e Telegrafi.

Fanno osservazioni di vario genere gli onorevoli Battelli, Carlo del Balzo, Turati, Giacomo Morando, ai quali risponde il ministro Galimberti.

La seduta termina alle 18.50.

Fra sottosegretario e ministro

Durante la seduta avvenne nei corridoi un vivace scambio di parole fra il sottosegretario ai Lavori pubblici on. Niccolini e l'on. Indelli. Il fatto non avrà seguito.

Ecco quale sarebbe la ragione dell'incidente. Il ministero aveva scelto come candidato a relatore della legge per la biblioteca di Firenze l'on. Piccini, la Commissione invece nominò l'on. Pescetti. Il voto che spostò la nomina fu quello dell'on. Indelli che pare avesse promesso a Niccolini di votare per Piccini.

GRAVISSIMO INCENDIO

Un'intiera famiglia perita fra le fiamme

Nel villaggio di Oberblauen presso Zell (Baviera), un incendio distrusse una casa. Tutta una famiglia di sette persone, perì fra le fiamme.

Disseppillimento e partenza per l'Italia della salma di Fratti

Sylis (Tessaglia) 16: La Commissione arrivata a Lamia sabato sera ripartì nella notte per Domokos giungendovi all'alba di domenica; proseguì subito per Dranitza in fondo alla valle del Pentamilos, luogo dove era la tomba di Fratti, giungendo a mezzodì.

Si diede subito all'opera di disseppillimento presenti le autorità e le rappresentanze militari.

La pietosa operazione richiese due ore sotto un sole implacabile.

Verso le 9 di sera si rientrava colla salma a Domokos. Tutta la popolazione era all'ingresso del paese con torce, candele e bandiere. Le scuole erano schierate in segno di dimostrazione, che nella sua semplicità era commovente. Parlò il maestro del villaggio a cui a nome di Forlì rispose Bellini.

Si ripartì alle 23 per Lamia giungendovi all'alba. Quivi il governo e la municipalità avevano preparate grandi onoranze. La salma fu deposta su di un palco del Municipio coperto dalle bandiere italiana e greca.

Alle ore 10 vi fu la cerimonia civile davanti al feretro ricoperto da splendide corone; del governo di Lamia, dell'esercito e delle Associazioni.

Parlarono Balanos per il governo ellenico, il sindaco di Lamia e il comandante il presidio. Risposero Bellini e Chiesi.

Il corteo si formò fuori di città e vi presero parte le truppe schierate e una folla immensa.

Furono fatte le salve all'ora di imbarcarsi per il Pireo.

Un missionario trucidato

Si ha da Parigi 15:

Il padre Lomuller, missionario in un paese presso Sciang-hai, fu trucidato dai *boxers*. Egli tornava dall'aver visitato un infermo, quando lungo la via venne fermato da un gruppo di *boxers* armati, che lo aggredirono. Il missionario comprendendo quale fosse il suo destino, chiese soltanto un istante per pregare.

I *boxers* quindi, legatolo solidamente, lo fecero morire lentamente sottoponendolo alle torture più crudeli.

Una congiura contro Abdul-Hamid

A Costantinopoli è stato scoperto un vasto complotto contro la vita del sultano.

Tra i cospiratori si trovano Serid-Ebben, cugino del sultano ed aspirante alla sua successione, ed una ventina di altri funzionari.

Sono state prese rigorose, gravi misure di vigilanza. Si fecero già parecchi arresti ed altri si faranno.

UN COLONNELLO TURCO ASSASSINATO

Il colonnello Ihsam bey, ispettore generale della scuola imperiale di medicina, a Costantinopoli, venne ucciso lunedì 16 mattina da un albanese con 6 colpi di rivoltella.

L'assassino fu arrestato. Sembra trattasi di vendetta.

Pel riposo dei giornalisti

L'Associazione della Stampa italiana ha fatto un *referendum* fra 315 soci professionisti, riguardo al riposo dei giornalisti.

Votarono 161 soci; 3 sono contrari a qualunque riposo; 112 sono pel riposo domenicale che ha per conseguenza la non pubblicazione dei giornali che escono la domenica sera o il lunedì mattina, e 47 sono favorevoli al riposo per turno fra i redattori, che non importerebbe la sospensione della pubblicazione del giornale.

Il pensiero segreto di Musolino

Mandano da Lucca alla *Gazzetta del Popolo*:

L'avv. Ansaldi, visitando il brigante Musolino in carcere, ricordò al detenuto la promessa fatta al prof. Bianchi, che, dopo il processo avrebbegli confidato il pensiero cattivo che lo tormenta e lo interrogò in proposito.

— Sì — rispose Musolino — ho un pensiero cattivo che non posso cacciare: è brutto, mi domina e mi perseguita, Lo dimentico soltanto quando sono insieme a qualche donna.

— È in questo pensiero — a chiesto l'avvocato — entra qualche donnna?

Egli si turbò affermando. Ma — ha soggiunto — è un pensiero vigliacco che mi cagiona grande dolore.

Allora l'avv. Ansaldi per sorprenderlo e vedere di farlo parlare, ha simulato dichiarando di avere indovinata la natura di quel pensiero.

Musolino, trasfiguratosi, è divenuto una belva con schiuma alla bocca, e, preso da uno dei suoi accessi di furore, si slanciò ai ferri del cancello che lo dividevano dal suo difensore, gridando; «Mi avete assassinato strappandomi il mio pensiero. Manterrete il segreto o ditelo solo a me».

Sono accorse le guardie per calmarlo, e lo stesso avvocato ha dovuto confessargli di avere scherzato soltanto per vedere se era sincero.

Allora si rasserenò.

Ritiensi che sia un segreto conosciuto dallo Zoccali e da cui la causa dell'odio implacabile contro di lui.

Forse il segreto potrebbe avere anche attinenza coll'origine nobile francese che Musolino dice di avere.

Il prezzo di alcune monete

In una vendita a Parigi alcune monete rare ottennero i prezzi seguenti:

Un ducato d'argento di Renato II d'Angiou, del valore metallico di fr. 1.75, fu venduto a fr. 375; invece una pezza da un doppio ducato d'Antonio duca di Lorena, dell'intrinseco di forse tre franchi non ottenne che franchi 380, ed uno scudo di Francesco II, dell'intrinseco di franchi 2, fu venduto a fr. 375.

In compenso un piccolo scudo d'Antonio di Lorena, dell'intrinseco di cent. 87, e per di più bucato, raggiunse il prezzo di lire 390.

---

6 Appendice del *Giornale di Udine*

PEDAGOGIA E CIVILTÀ

Studio pedagogico-sociale

di

ANTONIO RIEPPI

« Siamo ai tempi dei disertamenti barbarici, scrive il Celesia; sette volte in men di due secoli, l'Italia fu dagli stranieri corsa e sovversa; pur passarono come tempesta che rovescia, ma innova. L'antichità non per intero distrutta; ma i nuovi tempi incominciano. E la scuola, che mai venne manco tra noi, ripiglia nuove forme ancor essa: l'urbanità e la gentilezza latina prevalgono sulla universale ignoranza, e se mancò talora la libertà dell'ispirazione e dell'arte, la religione degli antichi esempi e il fuoco dell'amore, valsero a destare nuovi tempi, La filosofia delle nostre scuole valica quelle di Francia e di Lamagna; Salerno risveglia la medicina, Bologna il diritto; un monaco crea la musica; Egidio Colonna detta leggi dei re.

Dante, quasi gli fosse angusto spazio la terra, disvela agli attoniti spiriti i portenti del cielo, il carattere personale che non imbastardì mai, parve allora informarsi all'antichissima città nostra».

Ora una osservazione: ben è vero, come dice il Celesia, che i nuovi tempi si svegliano, che la coltura si espande: le arti: le lettere, le scienze e la filofia progrediscono: Leonardo da Vinci. Leon Battista Alberti, Annibale Caro, Benvenuto Cellini, sono grandi figure di filosofi, di artisti, di letterati; principi e papi vanno a gara nel proteggere gl'ingegni più spiccati: per cui il secolo XVI si battezzò col nome di secolo d'oro.

Ma se noi ci fermiamo a considerare profondamente la letteratura d'allora, abbandonata, in generale, alla cortigianeria, talora guasta da sozzure, ricca di idee pagane, di concetti favolosi, e ancor lungi dall'inspirare amor di patria, incapace di migliorare il cuore il cuore umano ci sembra che si abbia esagerato, nel chiamare, propriamente *secolo d'oro*, quello di cui ci occupiamo.

Oh se pur fosse vero che la sola coltura potesse bastare a rendere migliore un popolo, il secolo XVI, preparato da tanto tempo addietro, ricco di cognizioni scientifiche e letterarie, di scuole universitarie seminate in ogni paese, dovrebbe essere stato, in quanto a civili costumi, il secolo più fortunato. Ma purtroppo l'epoca del rinascimento ci dimostra che la sola istruzione non è sufficiente ad innalzare le sorti d'una nazione. In quest'epoca molti furono i poeti, gli scrittori, gli artisti ammirabili per il loro vasto sapere; ma ci furono anche molti da biasimarsi per la poca onestà. Cito ad esempio l'Aretino, che non cedette nelle sue guerre contro i principi, se non a patti pecuniari e il Della Casa licenziosissimo ne' suoi scritti. In quest'epoca, così piena di contrasti, le condizioni civili sono oscillanti: vediamo famiglie principesche macchiarsi di turpitudini, i turchi correre i mari prateggiando; discordie cittadine, monasteri scarsi di buoni esempi, castelli pieni di opere nefaste, soldati mercenari, disoccupati, saccheggiare i paesi di campagna, e la chiesa fatta segno a infami dicerie.

Mentre le lettere e le scienze, stanno raccogliendo gli allori, l'Italia passa un'epoca infelice: il cinquecento, ripeto, c'insegna che la coltura non basta a redimere una nazione dalla corruzione e dall'abbiettezza.

La scuola d'allora diffondeva bensì il sapere, ma non curava l'educazione del cuore: perciò le masse crescevano corrotte e misere. Una scintilla, per usare una frase di Dino Compagni, sarebbe bastata per menare a distruzione un gran regno. Perlocchè alcuni nobili intelletti cominciarono in quest'epoca, ad intravvedere la necessità di guardare con maggior interesse all'educazione del cuore umano che non all'istruzione della mente. Compresero essi l'inefficacia della sola coltura e posero mano a pregiate opere educative. Il Sodaleto, Alessandro Piccolomini, senese, il padovano Speroni Speroni, lavorarono a tutt'uomo nel raccogliere le sparse idee pedagogiche fin allora concepite e nel dettare le norme più importanti sul modo di allevare i figli del popolo, di istruire ed educare i nobili.

E per tornare indietro di qualche anno dirò che anche in Germania due grandi uomini, Erasmo di Rotterdam e Giovanni Reuclin, sentirono il bisogno di rinnovare la classica letteratura del nord emancipandola dalle rigidezze della scolastica e trasformando la scuola in un esercizio utile e piacevole.

Le massime di Erasmo si basano in gran parte sui principi del nostro Vittorino da Feltre, che il grande Olandese studiò propagandone le idee nelle altre nazioni, da cui fecero ritorno a noi e passarono « come peregrino portato della sapienza straniera. »

Lutero pure contribuì molto alla riforma della scuola germanica: egli deplorò che nelle università si insegnasse la filosofia di Aristotile e si trascurasse quella di Cristo, fu egli uno dei primi promotori dell'istruzione obbligatoria e a lui è dovuta in gran parte, la larga diffusione che ebbero le scuole popolari d'allora in poi.

Dopo la riforma religiosa, anzi dal 1505 (epoca in cui si istituì il primo collegio dei gesuiti) le scuole, per parecchio tempo, furono di due sorta: *protestanti e gesuitiche*.

A dir il vero le scuole di questi ultimi non erano tenute secondo i metodi di una sana pedagogia; i loro sistemi di educazione, un po' troppo coercitivi, non potevano adattarsi alla natura umana; ma in quanto a metodi didattici emergevano sopra ogni scuola: essi procedevano dal facile al meno facile, e non affaticavano la memoria dei loro discepoli, cose, invero, molto rare nelle scuole di quei tempi. Ma erano da deplorarsi il mutuo controllo degli scolari, e le botte, cose che davano spesso origine allo spionaggio, facevano venir in uggia lo studio e avvilivano la gioventù.

(Continua)

UN SOTTOTENENTE UCCISO DAI GENDARMI

Si ha da Budapest:

Il sottotenente barone Puteani, trasferito da poco tempo a Kestely, era stato condannato all'arresto semplice. Riuscito a fuggire dalla caserma, si recò a casa sua ove prese del denaro ed una rivoltellla, poi andò a teatro per vedervi la sua amante, l'attrice Molnar.

Avvisati della fuga, i gendarmi si recarono in teatro per arrestarlo, ma egli riuscì a fuggire. Senonchè giunto sulla via s'imbattè in un'altra pattuglia di gendarmi, che gli intimò di arrendersi. Il Puteani rispose sparando contro i gendarmi, i quali allora gli fecero fuoco addosso, fracassandogli la testa. Il Puteani spirò subito.

L'autorità militare ha avviato una severa inchiesta.

* *

Un'altra versione dice invece che il tenente siasi suicidato. Nella sua abitazione si rinvenne una lettera in cui egli manifestava il proposito di suicidarsi, non essendo corrisposto in un suo amore e trovandosi ingolfato nei debiti.

IL DISGRAZIATO TENTATIVO DI UN AEREONAUTA

Si ha da Parigi 15:

L'*Autovelo* segnala un disgraziato tentativo fatto ieri dall'inventore di un nuovo aviatore Schmutz, che tentò di inalzarsi dalla passerella Saint-Cloud, a mezzo di un paracadute e di due ali.

Esso cadde nella Senna, con tutto l'apparecchio. Coperto da questo, il disgraziato inventore potè miracolosamente liberarsi e si mise a nuotare, manovrando coll'aviatore.

Un battello accorse in suo aiuto.

Molti curiosi assistevano al salvataggio.

Cronaca Provinciale

Da CIVIDALE

Elezioni amministrative — Morte misteriosa — Teatro

Ci scrivono in data 17:

Mentre nulla è ancora noto intorno al movimento dei liberali, sappiamo che un biglietto a stampa, firmato dal dott. Nassig invita i popolari ad una adunanza per domani a sera, alle 8, nel locale della trattoria Boschetti.

* *

Ieri venne trovato morto certo Melchiorre Cicuttini d'anni 38, calzolaio, di Cividale. Lo *zigoma* destro, molto gonfio fa supporre ch'egli sia stato bastonato; ma la morte dev'essere stata prodotta in seguita a forte emorragia cerebrale, cagionata dalla frattura del cranio.

In questo fatto corre qualche diceria, ma, fino a cose più chiare, non merita d'essere preso nulla sul serio.

* *

Stasera la brava Compagnia G. Servi, offrirà la rappresentazione di una brillantissima commedia.

DA IMPONZO (Tolmezzo)

Per la mancanza di un ponte

Ci scrivono in data 17:

Sono cose che possono succedere che quassù; figuratevi che da 12, dico dodici giorni, siamo senza ponte che ci unisce col resto del consorzio umano. — Senza la possibilità d'aver il medico, senza la Posta, insomma isolati completamente. E la causa?

L'autorità Comunale dorme della grossa e si ricorda di noi soltanto per pagare le tasse.

Esumate una buona volta il capitolato d'appalto che riguarda tale servizio, e troverete anche certe penalità da infliggersi a chi manca.

Per esempio: quando mai si vide fatta la strada (un metro di larghezza) attraverso il torrente? Quando i ponti e ponticelli vennero costruiti conforme al suddetto Capitolato? Quando vennero rimessi i ponti a posto con quella sollecitudine stabilita?

E' ora di finirla, consideràteci anche noi per dio, come comunisti di Tolmezzo e svegliate chi... dorme. *V.*

DA MANIAGO

La libertà dei cani è spenta!

In questa Pretura, dal vice Pretore vennero condannati parecchi detentori del fedel quadrupede a 25 giorni di prigione e a 10 lire di multa, per avere violata la legge che proibisce di lasciar vagare i cani senza museruola.

DA MARANO LAGUNARE

Furto in Chiesa

Ladri che ancora desiderano serbare il più stretto incognito, rubarono dalla cassetta delle elemosine nella Chiesa della Salute la somma di quaranta lire, obolo dei fedeli.

L'autorità indaga per scoprire gli autori del furto.

DA PALMANOVA

Cortesie austriache

Ci scrivono in data 17:

Domenica scorsa ai nostri ciclisti che ritornavano da Gorizia vennero usate parecchie sgarberie e insolenze prima che passassero il confine.

Sul ponte della ferrovia vennero incontrati due soldati d'artiglieria ubbriachi.

Una di essi sfoderò la sciabola e stava per menare un forte colpo ad un ragazzetto ciclista appena quindicenne, certo Ernesto De Biasio, quando venne fermato dall'altro soldato.

Lo stesso complimento toccò all'ultimo ciclista della comitiva, il quale deve la sua salvezza alle proprie gambe.

Da parte poi dei borghesi non mancarono le sassate accompagnate dalle parole «porchi de taliani».

La imperiale autorità naturalmente non si fece mai viva.

DA RIVIGNANO

Un grave disastro
a Rivignano
UN ARCO di una CHIESA CROLLATO
Tre operai sepolti nelle macerie
UN MORTO E DUE FERITI

Nella frazione di Ariis, comune di Rivignano, è accaduto ieri sera alle sette un grave disastro che ha profondamente impressionato il paese.

Nella Chiesa di questa frazione tempo fa era stata stabilito di ingrandire la cappella, e la costruzione era stata affidata all'impresa Giavedoni di Camino di Codroipo.

I lavori cominciati due mesi fa erano a buon punto e ieri si trattava di togliere l'impalcatura che reggeva il nuovo arco costruito, alto circa sei metri.

Addetti ai lavori erano tre operai: L'uno certo Giavedoni d'anni 17, figlio dell'imprenditore, un suo cugino ed uno di Ariis, certo Ferdinando Buran.

Ieri sera alle sette, come dicemmo, si dovevano togliere li travi dell'impalcatura e dalla chiesa assisteva al lavoro anche il parroco don Angelo Di Tommaso.

Il crollo

Ad un tratto con fragore immenso precipitò la volta e sotto le pesanti macerie rimasero travolti i tre operai.

Immaginarsi lo spavento del parroco che dalla chiesa assistette alla scena spaventosa!

Il sacerdote si pose a gridare chiamando aiuto e accorsero per i primi certi Antonio Zuliani e Antonio Battistutta.

Chiamata dal fragore della rovina e dalle grida di aiuto, accorse altra gente e fra questa il sindaco di Rivignano conte Settimio Otellio.

Il disseppellimento delle vittime

Tutti con precauzione e con ansia febbrile si diedero a smuovere le macerie per liberare gli infelici travolti.

Il penoso lavoro seguiva fra il più tetro silenzio e sui volti di tutti era dipinto il più cupo dolore.

Fu primo di tutti rinvenuto Ferdinando Buran che dava ancora segni di vita, ma era assai gravemente ferito. Poco dopo fu rinvenuto il giovane Giavedoni già cadavere. Da ultimo il cugino del Giavedoni pure gravemente ferito.

Le autorità sul luogo

Avvertito il medico di Rivignano dott. Chiesa, accorse prontamente assieme ai carabinieri.

Furono prestate le prime cure ai feriti che versano in gravissime condizioni. Per uno di essi fu, a quanto ci si disse, provveduto pel trasporto all'Ospitale di Udine.

Il morto fu trasportato nella cella mortuaria del Cimitero.

Del gravissimo fatto fu dato avviso alle autorità e si recò sul luogo il Pretore di Latisana.

Il sindaco conte Otellio trovasi ancora dove avvenne il disastro, ed infatti oggi non potè venire a Udine per le operazioni di leva di quel Comune.

Si è tosto iniziata dall'autorità giudiziaria un'inchiesta per stabilire le eventuali responsabilità del grave disastro.

Furono praticati tre arresti.

AVVISO

Si rende noto che nel giorno sei corr. mese il sig. Luigi Siardi di Sebastiano assunse per suo conto esclusivo l'esercizio del Negozio di coloniali ed altro sito in Artegna, già di proprietà del sig. Isola Luigi fu Domenico.

Il chirurgo-dentista A. Raffaelli

ha l'onore di avvertire la sua numerosa clientela che ha ripreso l'esercizio personale del suo gabinetto dentistico, e si è procurato anche un abile e provetto coadiutore.

> Sol chi non lascia eredità d'affetti
> Poca gioia ha dell'urna.
> (*Foscolo*)

Per gran parte degli uomini il discendere nell'oscurità della tomba segna assai spesso il principio di un lungo interminabile oblio, non interrotto nè da dolce spirar di delicato affetto, nè da soave incanto di memorie lieto. Non così può certo dirsi di **Osvaldo Trojero** della Maina di Sauris. Volge oggi un mese dacchè la sua lagrimata salma veniva composta in pace a fianco de' suoi cari che il precedettero, e viva ancora e fresca è la sua memoria, non meno di quando col dolce e confortevole sorriso accoglieva gli stanchi ospiti, o di consiglio o di aiuto era largo ai tanti che a lui ricorrevano fidenti, o con saggezza infine pari ad amore reggeva le sorti del suo paese. Gli è che le opere virtuose ed egregie, delle quali fu piena la non breve vita di *Osvaldo Trojero*, non muoiono mai, come non muore quel soffio divino

> ... dator di vita
> e infaticato altor

che tutti ci esalta e ci sublima sopra le innumerevoli serie di esseri ond'è pieno il creato.

E allieta adunque, anima bella, e accogli benigno il fiore dell'affetto e della gratitudine sincera, che sulla recente tua tomba vengono oggi a deporre i tuoi amici di Ampezzo, quelli che tu avesti sempre in conto di fratelli amorosi e sinceri.

Ampezzo, 17 giugno 1902.

Alcuni ampezzani

DALLA VENEZIA GIULIA

La regolazione dei fiumi di confine
fra l'Austria e l'Italia

Ci scrivono da Gradisca:

L'on. ing. Antonelli, durante le recenti discussioni delle Delegazioni, tenutesi a Budapest, presentò un'interpellanza sulla necessità di un accordo fra i Governi di Vienna e di Roma per la regolazione dei fiumi al confine della provincia di Gorizia col Regno d'Italia.

Il ministro degli esteri, conte Goluchowski, rispose che i lavori di regolazione del Iudrio e dell'Aussa che datano da diversi anni, e se si sono arenati nella ultima fase delle trattative, ciò non è da ascriversi al Governo italiano, ma piuttosto agli altri dicasteri dell'Austria, presso i quali giacciono insoluti da lunga pezza.

Ed innanzi a tutto, riguardo la regolazione del Iudrio il Governo austriaco ebbe a proporla già fin dall'85 a quello d'Italia, e questo a sua volta propose nell'87 di far decidere la faccenda a mezzo di una commissione mista. Si svolse in seguito a ciò, fra i due Stati, una corrispondenza piuttosto lunga, e le ultime comunicazioni fatte dal Governo italiano sono state inviate nel luglio del '93 al nostro ministero dell'interno senza che questo, dopo quel tempo sia più ritornato sull'argomento.

Per quello che concerne il confine lungo l'Aussa, il ministro osservò che già dal '67, quando, dopo la cessione del Veneto, si trattava di fissare a mezzo di una apposita commissione il confine fra i due Stati, non si è potuto venire ad un definitivo accordo, e che la decisione rispettiva venne rimandata ad ulteriori trattative. Causa la disparità di vedute fra i due Stati, rispettivamente causa la differente interpretazione della legge, non si è potuto venire ancora a nessuna intesa su questo particolare, e tutti i tentativi fatti per addivenire ad un componimento, riescirono infruttosi. Un'ultima proposta dell'i. r. ambasciatore alla Corte italiana, nel senso di trovare il modo di comporre definitivamente la cosa, trovasi dal luglio del 1899 presso l'i. r. ministero dell'interno in Vienna per il suo parere.

Avendo poi il ministro degli esteri chiesto al dott. Antonelli in via breve alcuni schiarimenti più dettagliati intorno ai fiumi cui egli voleva alludere nella sua interpellanza, ed avendo il delegato friulano presentato un promemoria nel quale figuravano appunto il Iudrio, il Natisone e il Torre e per conseguenza l'Isonzo nel quale questi affluiscono, l'Aussa ed il Taglio, il ministro aggiunse a questa risposta quanto segue:

Da questa enumerazione risulta che trattasi difatti, come era da supporsi, dei due fiumi di confine suddetti, e cioè del Iudrio e dell'Aussa, nel mentre quanto riguarda gli altri due, che sono oggetto del promemoria del dott. Antonelli, nulla è noto a questo ministero degli esteri nè a quello dell'interno.

Associazione «Patria»

Ci scrivono da Trieste in data 17:

Iersera alle 20.15, nel Teatro Filodrammatico, affollato di cittadini, seguì l'adunanza di costituzione della *Patria*.

Presiedeva il dott. Giovanni Spadon, presidente del Comitato promotore, il quale, aperta l'adunanza, ringrazia i soci per il numeroso intervento, promessa di efficace e fecondo interessamento alle sorti dell'Associazione.

Accenna al sorgere dell'idea, che si compendiò nella fondazione della *Patria*, voluta da quanti sono cittadini che vogliono congiunto al bene sociale il bene nazionale di Trieste.

«Oggi - dice l'oratore - da qui incomincia una nuova èra per virtù di tutti, con gli ideali santi: Patria e Umanità.

L'oratore, rilevato che sono già 881 gli inscritti alla *Patria*, considera questo fatto il miglior augurio e la miglior promessa per l'associazione, ch'egli, in nome del Comitato promotore, dichiara costituita.

Invita l'assemblea a pronunciarsi sulla fissazione del canone annuo a corone 4. L'assemblea approva, e quindi si passa ad eleggere la Direzione composta di dieci persone.

Compiuto lo spoglio delle schede l'on. A. G. Benussi, uno degli eletti, pronuncia uno splendido discorso, del quale ecco alcuni dei brani più salienti.

La nostra associazione — egli dice — si chiama semplicemente «Patria», nome dolce come quello di Madre, che vuol dire speranza e fede indistruttibile, e amore sviscerato. E questo vessillo di patria vogliamo alzare al cospetto di tutti, sulla sublime vetta, che si chiama vetta della Giustizia (bravo), dalla quale combatteremo contro l'egoismo politico ed economico, dovunque si annidi, o chiuso nell'abito di rigore del ricco banchiere o nell'umile casacca dell'operaio.

A tutti coloro che si schiereranno intorno a questa bandiera non mancheranno i mignoli. Potremo esser chiamati per lo meno..... camorristi. Non disdegnate questa parola — dice l'oratore — non sarebbe la prima volta che una parola dispregiativa divenne gloriosa per coloro ai quali fu affibbiata. Ricorda che i fiaminghi che combattevano per la loro libertà furono chiamati pezzenti (*gueux*), nome di cui più tardi andarono superbi e col quale passarono alla storia. Anche voi che lottate alla luce del sole per cause altamente rette ed oneste potrete forse un giorno andare superbi di esser stati chiamati.... *camorristi* (bene).

L'associazione «Patria» vuol difendere con tutte le forze l'avita nazionalità italiana. Apriremo le braccia ospitali a coloro che verranno nel nostro paese a lavorare, ma non tollereremo che alcuno venga a farci da padrone (bene). Combatteremo ogni genere di agitatori, siano in veste di impiegati, di avvocati o di preti (applausi). La difesa della nostra nazionalità ci attirerà forse un altro nomignolo, quello di nazionalisti.

Ma i nazionalisti sono coloro che in una Repubblica, che ha per motto libertà, fratellanza e eguaglianza, contrappongono evviva al clero, al militarismo e gridano abbasso agli ebrei. A chi vi vorrebbe nazionalisti come questi rispondete: non siamo nazionalisti, noi siamo italiani (bravo). E italiano vuol dire anzitutto: amante della libertà.

Nello svolgimento del nostro compito non cercheremo alleanze; siamo forti e sicuri del nostro diritto; possiamo e dobbiamo vincere da noi soli. Possiamo bensì seguire il movimento d'un giovane partito, il socialista; non dimenticando che esso è figlio del nostro partito, perchè senza le nostre conquiste liberali, i socialisti non avrebbero mai conseguito risultati; e i postulati socialisti, quando, in seguito ad esagerazione non sieno divenuti utopie, sono stati sempre postulati del partito liberale. Al partito socialista, quando voglia camminare sulla strada del vero progresso e della vera libertà, non negheremo mai il nostro aiuto e la nostra cooperazione.

Considera però suo dovere il dichiarare che dissentiamo da questo partito tanto in materia nazionale quanto in materia economica; perchè non possiamo ammettere assolutamente che il benessere sociale abbia ad esser raggiunto col rinunciare al benessere e alla prosperità nazionale d'un popolo.

Si dichiara favorevole all'organizzazione dei lavoratori, per il miglioramento della loro posizione sociale; vorrebbe che lo sciopero non celasse mai interessi che col progresso economico delle singole categorie nulla hanno a che fare, e non compromettesse l'esistenza stessa delle industrie.

Chiude dicendo che di fronte al governo la nuova società terrà contegno di decisa opposizione.

Cronaca Cittadina

Il telefono del Giornale (tipografia Doretti) porta il n. 64

ELEZIONI PROVINCIALI
Quelli che dovrebbero venire certamente rieletti

Da domenica 29 giugno corr. incominceranno nei vari Mandamenti della nostra Provincia le elezioni per il consiglio Provinciale, che quest'anno sono di notevole importanza, essendo da surrogarsi o rieleggersi ben 29 consiglieri, e cioè a dire oltre alla metà dell'intero Consiglio.

Senza punto intendere di dare preventivamente l'ostracismo agli altri, pare a noi che vari fra gli uscenti abbiano speciali titoli, tali che dovrebbero consigliare gli elettori a rinnovare loro il mandato.

Primo fra questi in ordine di data sarà assoggettato alla sorte delle urne nel Comune di Udine, il 6 luglio, il Senatore co. comm. A. di Prampero, uomo troppo noto perchè sia il caso per ora di spendere parole in suo favore; non sappiamo ancora quale atteggiamento saranno per prendere a suo riguardo i partiti nella città nostra, e vorremmo che si risparmiasse una lotta sul suo nome, abbenchè non sia da sperarlo; comunque sia abbiamo fiducia che il corpo elettorale, anche in caso di lotta, saprà apprezzare le doti di questo simpatico gentiluomo, la sua singolare mitezza d'animo e quella laboriosità è diligenza che gli valsero cariche ambite e dal Consiglio Provinciale ripetute rielezioni all'ufficio Presidenziale.

Fra coloro che nella successiva domenica 13 luglio ritenteranno la sorte delle urne, ci piace ricordare singolarmente nei Mandamenti di Cividale e di Pordenone il cav. dott. Geminiano Cucavaz, consigliere attivo e diligente ed ex Segretario del Consiglio ed i cav. avv. Antonio De Pollis ed ing. Damiano Roviglio, entrambi Deputati Provinciali attivissimi e competentissimi e la cui mancanza sarebbe per la Provincia una vera perdita.

Finalmente nella domenica 20 luglio, ultima per le elezioni in Provincia, votano i Mandamenti di Spilimbergo, Tarcento, Tolmezzo ed Udine II, che devono complessivamente eleggere ben undici consiglieri.

Fra questi non possiamo a meno di far speciale menzione, per la loro attività e diligenza, degli avvocati cav. Francesco Concari ed Odorico Da Pozzo, entrambi Deputati provinciali, e dei signori cav. Federico Marsiglio e conte dott. Daniele Asquini, questi due ultimi diligentissimi consiglieri e sempre pronti a sobbarcarsi a molti di quegli uffici e commissioni, spesso ingrati, che per varie delle nostre leggi devono essere composti da Consiglieri provinciali.

Ben altri e molti fra gli uscenti per varii motivi meritano la conferma nell'ufficio; ed avremo campo di occuparcene un'altra volta.

ASSEMBLEE, RIUNIONI, ECC.

L'assemblea di ieri sera al Circolo Verdi
La crisi risolta

Sono presenti oltre centoventi soci, presiede l'adunanza il vice presidente sig. Eugenio Della Vedova assistito dal segretario sig. Croattini e dai consiglieri signori: ing. Michele Zanghi, Antonio Bitante e Bassi Giulio.

Letto dal segretario il verbale della precedente seduta, viene approvato senza emendamenti dopo di chè il presidente commemora il consocio defunto sig. Gustavo nob. de Madruzzo.

Ed eccoci all'ordine del giorno:

Dimissioni del Presidente ed Elezioni generali del consiglio dimissionario:

Il presidente sig. Della Vedova legge una lunga serie di lettere, relazioni ecc. ecc. spiega infine il fatto che causò la crisi sociale.

Dovendo incominciare la discussione ed essendo il consiglio dimissionario, i consiglieri il signor Della Vedova e il segretario si ritirano.

Assume la presidenza il sig. Gualfardo Zardini.

Alla lunga discussione presero parte i signori: Albini, Della Vedova, Verza, ing. Zanghi, Plinio Zuliani, avv. Tavasani, Croattini, Negri, Rossi e qualche altro.

Il dibattito fu lungo e spesse volte vivacissimo.

Venne votato all'unanimità il seguente ordine del giorno del socio sig. Plinio Zuliani:

«L'assemblea dei soci del Circolo Verdi dopo matura discussione sull'ordine del giorno: — dimissioni del presidente e del consiglio — respinge le prime, accetta le seconde e passa alla surrogazione dei consiglieri.»

Votanti 100. — Esito della votazione.

Consiglieri ordinari: De Candido Domenico, Castellini Giuseppe, Colombo Rodolfo, Manganotti Antonio, Nenzi Giuseppe, Contarini Gioanvni, Braidotti Arrigo.

Consiglieri musicisti: Della Vedova Eugenio, Conti Quintino, Marcotti Rambaldo, Marcotti Odorico, Blasig Armando, Del Mestre Damaso, Soini Giuseppe.

Ancora l'incidente del Campo dei giuochi

L'avv. *Emilio Nardini* ci manda una lettera con preghiera di pubblicazione.

Dopo alcune parole all'indirizzo della *Gazzetta di Venezia* l'avvocato Nardini dice:

« Quanto al sig. Isidoro Furlani, l'unica soddisfazione che non val la pena di negargli è quella di lasciarlo raccontare i fatti come gli piace. ».

* *

In omaggio all'imparzialità abbiamo dato posto alla *spiegazione* dell'avv. Emilio Nardini, che viceversa poi non spiega niente.

Nessuno della nostra redazione si trovò presente al disgustoso incidente accaduto domenica al Campo dei giuochi; ma ci consta che parecchie persone affermano che il fatto avvenne precisamente come fu narrato dal dott. Isidoro Furlani.

Ciò che ci meraviglia però è il comportamento dell'avv. Nardini dopo il fatto.

Comprendiamo benissimo che uno non voglia sottoporsi a una soluzione cavalleresca, e, in questo caso, se si crede offeso, deve senz'altro adire ai tribunali.

Se poi vi sono invece delle ragioni personali che gli vietano di accettare la suddetta soluzione, v'è sempre il ricorso a un *giurì d'onore* che mette le cose a posto.

Cronaca rosa. Questa mattina alle 9 il sindaco sig. Michele Perissini ha unito in matrimonio la gentile signorina Maria Casasola figlia dell'avv. Vincenzo, col dott. Oddone Rossi impiegato al Ministero di Grazia e Giustizia.

Furono testimoni all'atto nuziale il cav. Ignazio Renier ed il dott. Federico Pasquali.

Congratulazioni agli sposi e alla famiglia Casasola.

Cooperativa di consumo ferroviaria di Udine. — La R. A. ha revocato a questa Cooperativa la concessione della tariffa ridotta (50 0|0) sui trasporti effettuati per conto di detta Società.

Esami di licenza nei Licei e Istituti tecnici. Gli esami di licenza liceale sono fissati così: 1 luglio, italiano. 2 latino-italiano. 3 italiano-latino, o greco-italiano. Nella sessione di ottobre le stesse prove avranno luogo nei giorni 1, 3 e 6.

Per gli istituti tecnici gli esami scritti avranno luogo l'1 e il 2 luglio, l'1 e il 2 ottobre.

Negli Istituti tecnici vi è prova scritta di italiano comune a tutte le sezioni; poi una prova scritta di matematica per la sezione fisico-matematica, di computisteria per la sezione di commercio, di topografia per la sezione di agrimensura, di chimica agraria per l'agronomia.

Società di M. S. fra gli agenti di Commercio di Udine. Si invitano i soci ai funebri del signor *Romano Dorta*, socio patrocinatore, che avranno luogo oggi 18 corrente alle ore 17 partendo dalla casa in via Mercatovecchio n. 1.

La giustizia nel circondario di Udine nel 1901. L'egregio Sostituto Procuratore del Re, avvocato Tescari, ci ha gentilmente mandato, pubblicato in opuscolo, il suo splendido discorso pronunciato in occasione dell'inaugurazione dell'anno giuridico, che, a suo tempo, abbiamo riprodotto, in largo sunto, sul nostro giornale.

La tombola si farà. Ci consta che il Consiglio della Congregazione di Carità ha stabilito di estrarne la solita *tombola* nel giorno 15 agosto.

A tavola sono consigliati i Sifoni Vichy della Farmacia alla Loggia. Leggere sull'etichetta i certificati del *prof. Pennato, dott. Luzzatto* e *dott. Pitotti*.

Cavallo abbandonato. Il vigile urbano Novello dichiarò in contravvenzione certa Italia Cucchini fu Antonio, abitante in via Grazzano, perchè lasciava abbandonato un cavallo con carretta in quella via.

Sul carretto montarono alcune ragazzine, di modo che il cavallo prese il trotto e le fanciulle si misero a piangere e a gridare.

Fortunatamente il vigile Novello arrivò in tempo a fermare il cavallo prima che succedessero disgrazie.

Il rinvenimento di un feretro (?)
in via Cussignacco
Che si tratti di un delitto?
OSSI DI POLLO !!

Un caso abbastanza strano e che da adito alle più disparate fantasticherie è argomento dei discorsi del popolino abitante nei dintorni di via Cussignacco e di via Cisis.

Ieri mattina il meccanico Giovanni Romanelli, abitante in via Cisis al n. 72, mentre attendeva ad abbattere una leggera parete esistente in un piccolo ripostiglio della sua cucina senti che i colpi del martello mandavano un suono di vuoto. Credette in sulle prime d'aver rinvenuto uno di quei cavi misteriosi che guidano alla scoperta di un tesoro, ma fu tosto svegliato dai suoi sogni, allorchè, continuando a demolire il muro si vide cadere ai piedi una pioggia di ossa.

Allarmato il Romanelli trovò una piccola cassa della lunghezza di circa un metro e perciò chiamò gente.

Molti accorsero per verificare la cosa e fra questi il signor Aristide Caneva, impiegato al vicino macello e il custode Giuseppe Cuttini.

Tutti i presenti si convinsero che si trattava appunto di una cassa da morto contenente ossa umane molto probabilmente di bambino (?)

I presenti, consigliarono il Romanelli di dare avviso del rinvenimento alle autorità ed in fatti si recarono sul luogo le guardie di P. S.

Le indagini hanno subito assodato trattarsi di ossa di pollo o di qualche altro animale più o meno domestico.

Ecco pertanto sfatata la terribile leggenda che già si andava ricamando.

Il piccolo feretro veduto dalla fontana popolare in quelle assi non è che un resto di vecchio condotto fuori d'uso!

« Oh come giudicio uman spesso erra!

Il noto rivenditore del "Friuli„ e una donna arrestati
sotto l'accusa di omicidio

I lettori possono vedere nella cronaca provinciale da Cividale che colà è morto col cranio fratturato da potenti colpi, il calzolaio Melchior Cicuttini d'anni 38.

Questo disgraziato, rincasato domenica notte verso le due, si trascinò fino in cucina dove si sdraiò sotto la tavola. Venne trovato al mattino dalla madre, ma ella non fece caso, perchè era abituata a lasciarlo smaltire la sbornia sdraiato in qualche cantuccio.

Vennero le due del pomeriggio, e quel disgraziato non dava segni di vita; allora la madre se ne impensierì e mandò per certo Chicchio Pietro il quale appena giunto mise in letto il malato e disse di chiamare il medico.

Accorse il dott. Francesco Accordini, il quale riscontrò al Cicuttini una emorragia cerebrale in seguito a probabile frattura della base del cranio ed una contusione allo zigomo destro della faccia.

Iersera si recarono a visitarlo per le pratiche di legge il pretore dott. Pezzotti col cancelliere Cabrini ed i carabinieri.

Dalle investigazioni che si stanno facendo pare risultare che il Cicuttini, che la notte di domenica era ubbriaco ed attaccò lite con vari individui, sia stato da uno di questi colpito con un legno allo zigomo destro ed in seguito alla caduta abbia riportato la frattura del cranio.

In seguito alle gravi ferite il Cicuttini è morto ieri mattina alle 9 senza poter parlare, e solo emettendo un lungo lamento durante la penosa agonia.

I carabinieri attivarono subito le più accurate indagini e pare accertato che il disgraziato sia stato percosso da individui che furono con lui a bere tutta la notte di domenica.

E' partito da Udine il tenente dei carabinieri.

Le investigazioni portarono all'arresto del rivenditore del *Friuli* Giacomo Fior di Verzegnis, che domenica notte trovavasi a Cividale.

Poco dopo, come presunta complice del delitto fu arrestata la ex vigilata Luisa Bearzotti di Gonars qui domiciliata.

L'arresto del Fior ha prodotto in città grande impressione perchè il giornalaio, per quanto assai noto per le sue sbornie solenni, è ritenuto incapace di commettere un così grave delitto.

Vedremo che cosa risulterà dall'istruttoria che dall'autorità giudiziaria verrà avviata.

Il Fior ieri mattina, udendo parlare dell'uccisione del Cicuttini, avrebbe esclamato:

— Adesso daranno a me la colpa di averlo ucciso poichè fui con lui a bere domenica notte!

Ancora il bambino morsicato. Il cane che l'altro giorno morsicò il bambino Verona, fu messo in osservazione.

Proprietari del cane sono certi girovaghi in telerie i quali l'anno lasciato momentaneamente in consegna a certa Viganti Maria maritata Pelizzoni fu Valentino d'anni 62, abitante in via superiore N. 19,

Ubbriachezza ed oltraggi. Ieri nel pomeriggio il contadino Ettore Zampa d'anni 16 nato a Pagnacco e domiciliato in Planis, s'aggirava per le vie della città in istato di evidente ubbriachezza. Il vigile urbano Plasonzotto lo invitò a seguirlo per accompagnarlo a casa, ma lo Zampa rispose vomitando una serie di epiteti ingiuriosi in seguito ai quali fu tratto in arresto.

Accompagnato all'ufficio di P. S. venne poi passato alle carceri in attesa del processo per oltraggi.

Padiglione marionettistico

Questa sera si rappresenterà la commedia: Tutte le donne innamorate di Facanapa.

Darà termine allo spettacolo il gran ballo: Aida.

Mercato della foglia

Oggi la foglia con bastone fu venduta a L. 9, 10, 10.50, 11, 11.25, 11.50, 12, 12.50, 12.75, 13 al quintale.

CRONACA GIUDIZIARIA
IN TRIBUNALE
I fatti di Pradamano

Ricorderanno i lettori come circa cinque mesi or sono furono arrestati alcuni giovanotti di Pradamano i quali entrati di notte nella casa della nota Iuri Lorenza, d'anni 50, abitante fuori del paese, commisero le scenate disgustose di cui abbiamo diffusamente parlato.

Lunedì comparvero davanti al Tribunale Badino Giuseppe, Tedeschi Vincenzo, De Michielis Angelo, detenuti, tutti sulla ventina, per rispondere di violazione di domicilio, oltraggi al pudore e oltraggi alle guardie campestri.

Un quarto, certo Zanuttini Pietro, trovasi all'estero e venne giudicato in contumacia.

Per ragioni di moralità il processo si svolse a porte chiuse.

Nell'udienza di lunedì vennero assunti i testimoni.

Gli imputati erano difesi dagli avvocati Driussi e Bertacioli.

Ieri nel pomeriggio dopo la requisitoria del P. M. e le splendide arringhe dei difensori, il Tribunale pronunciò la sentenza con cui dichiarò assolti gli imputati G. B. Badino e Angelo De Michielis e condannò Vincenzo Tedeschi a 5 mesi di reclusione, e Pietro Zanuttini a un mese e mezzo della stessa pena.

Furto di carbone
all'officina elettrica di Cividale

Davanti al Tribunale comparvero anche gli operai Cirant Pietro e Plata G. B., addetti all'officina elettrica di Cividale, imputati di furto continuato di carbone. Il signor Luigi Zuliani era imputato di ricettazione dolosa della merce rubata. I due primi furono assolti per non provata reità ed il terzo per inesistenza di reato.

CORTE D'ASSISE
Il ruolo delle cause

Ecco il ruolo delle cause che verranno discusse nella prossima sessione della Corte d'Assise del Circolo di Udine che si aprirà il 1° del mese di luglio.

Presidente cav. Sommariva, giudici Sandrini e Cosattini, P. M. cav. Specher.

1, 2, 3, 4 luglio — Pelizzo Giuseppe e Ginori Luigi, omicidio. Difensori on. Caratti e avv. Driussi.

5 — Bozzo Pietro, offese a S. M. il Re. Difensore avv. Bertacioli.

8, 9 — Menardi Ermenegildo, appiccato incendio. Difensore avv. Tavasani.

10, 11 — Taibero Giovanni, mancato omicidio, minaccie e porto d'armi.

14 — Rigutti Edoardo, lesioni personali. Contumace.

15 e seg. — Altimiez Massimiliano, appiccato incendio. Difensore avvocato Caratti.

Onoranze funebri

Alla Congregazione di Carità in morte di:

Bigozzi cav. Giusto: Famiglia Colentani L. 2, Cigolotti G. Batta 1.

Galiussi Guido: Cremese Fioravante L. 1, Scrosoppi Luigi 1.

Toso-Feruglio Maria: Parma Adolfo L. 1.

Prane Maria ved. Pellegrini: Pellegrini Angelo L. 1.

Braida Nicolò: Romano co. Antonio L. 2.

De Gloria Luigi: Pellegrini Angelo L. 1.

Rossignol Luigi: Romano co. Antonin L. 1.

Furchir Teresa, di Artegna: Bortolotti Arnaldo L. 1. Citta Ernesto 1, Famiglia Colautti 2, Cigolotti G. Batta 1.

Rorai Elisabetta ved. Zamparo: Ferrucci Giacomo L. 1.

Rorai Elisabetta ved. Zamparo: Ferrucci Giacomo L. 1, Zamparo Giovanni 2.

Alla «Dante Alighieri» in morte di:

Maria Cosattini: Giovanni Tam e C. L. 1.

All'«Asilo Notturno» in morte di:

Maria Cosattini: Famiglia Tonini di Cividale L. 1.

Alla Società Reduci e Veterani in morte di:

Braida cav. Nicolò: Canciani cav. ing. Vincenzo L. 2.

Alla «Colonia Alpina» in morte di:

Avv. Baldassarre Corri di Torino: Emilio Pico L. 2, Federico Cantarutti 2.

Al Comitato Protettore dell'Infanzia in morte di:

Madruzzo Gustavo: Bortolotti Eugenio L. 1

Cosattini Maria: Famiglia Tonini di Cividale L. 1.

Bollettino di Borsa

UDINE, 18 giugno 1902

Rendite	17 giug.	18 giug.
Ital. 5 % contanti . . .	104.55	104.40
» fine mese pros.	104.75	104.60
Id. 4 ½ fine mese exterieus	111.25	111.—
Exterieure 4 % oro . .	81.15	81.40
Obbligazioni		
Ferrovie Merid. ex coup.	336.—	336.—
» Italiane ex 3 %	346.—	346.—
Fondiaria d'Italia 4 ½	520.—	520.—
» Banco Napoli 3 ½ %	468.—	470. –
Fond. Cassa Rip. Milano 5%	518. –	518.—
Azioni		
Banca d'Italia ex coupons	902.—	900.—
» di Udine	148.—	148.—
» Popolare Friulana	142.—	142.—
» Cooperativa Udinese	36.25	36.25
Cotonific. Udin. ex cedola	1275.—	1275.—
Fabb. di zucch. S. Giorgio	70.—	70.—
Società Tramvia di Udine	70.—	70.—
Id. Ferr. Merid. ex coupons	656.—	655.—
Id. » Mediterr. »	446.	445.—
Cambi e valute		
Francia chequè . . .	101.45	101.52
Germania » . . .	124.90	124.95
Londra	25.55	25.58
Corone in oro	106.45	106.50
Napoleoni	20.24	20.28
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi . . .	103.35	103.12
Cambio ufficiale . . .	101.44	101.49

La **Banca di Udine** cede oro e scudi d'argento a frazione sotto il cambio assegnato per i certificati doganali.

QUARGNOLO OTTAVIO, gerente responsabile.

Bollettino meteorologico

Udine — Riva del Castello

Altezza sul mare metri 130, sul suolo metri 20
Giorno Giugno 18 ore 8 Termometro 13.
Minima aperto notte 6.7 Barometro 749.
Stato atmosferico: vario Vento: E
Pressione: stazionaria Ieri: vario
Temperatura massima 22. Minima 10.
Media 15.375 Acqua caduta 9.5

Le inserzioni di avvisi per l'estero e per l'interno del Regno si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del *Giornale di Udine*

ORARIO FERROVIARIO

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
da Udine	*a Venezia*	*da Venezia*	*a Udine*
O. 4.40	8.57	D. 4.45	7.43
A. 8.05	11.52	O. 5.10	10.07
D. 11.25	14.10	O. 10.35	15.25
O. 13.20	18.16	D. 14.10	17.—
O. 17.30	22.28	O. 18.37	23.25
D. 20.23	23.05	M. 23.35	4.40
da Udine	*a Ponteb.*	*da Ponteb.*	*a Udine*
O. 6.02	8.55	O. 4.50	7.38
D. 7.58	9.55	D. 9.28	11.05
O. 10.35	13.39	O. 14.39	17.06
D 17.10	19.10	O. 16.55	19.40
O. 17.35	20.45	D. 18.39	20.05
da Casarsa	*a Portog.*	*da Portog.*	*a Casarsa*
A. 9.10	9.48	O. 8.—	8.45
O. 14.31	15.16	O. 13.21	14.05
O. 18.37	19.20	O. 20.11	20.50
da Udine	*a Cividale*	*da Cividale*	*a Udine*
M. 10.12	10.39	M. 6.55	7.25
M. 11.40	12.07	M. 10.53	11.18
M. 16.05	16.37	M. 12.35	13.6
M 21.23	21 50	M. 17.15	17.46

da Udine	*a Trieste*	*da Trieste*	*a Udine*
		(da Cormons)	7.32
O. 5.30	8.45	A. 8.25	11.10
D. 8.—	10.40	M. 9.—	12 55
M. 15.42	19.6	O. 16 35)	20.—
O. 17.25	2 .30	D. 17.30)	
da Casarsa	*a Spilim.*	*da Spilim.*	*a Casarsa*
O. 9.11	9.55	O. 8.05	8.43
M. 14.35	15.25	M. 13.15	14.—
O. 18.40	19.25	O. 17.30	18.10

Udine	S. Giorgio	Trieste	Trieste	S. Giorgio	Udine
M. 7.35	D. 8.35	10 40	D. 6.20	M. 9.05	9.53
M.13.10	O.14 15	19.45	M.12 30	M.20.30	15.50
M.17.53	D.18.57	22.16	D. 17.30	M.19.04	21.16

Udine	S.Giorgio	Venezia	Venezia	S.Giorgio	Udine
M. 7.35	D. 8.35	10.45	D. 7.—	M. 9.57	9.53
M.15.16	M.14.16	18.30	M.10.20	M.14.14	15.50
M.17.56	D. 18.57	21.30	D. 18.25	M.20.24	21.16

Orario della Tramvia a Vapore

Partenze		Arrivi	Partenze		Arrivi
da Udine		*a*	*da*		*Udine*
R.A.	*S.T*	*S.Daniele*	*S.Daniele*	*S.T.*	*R.A*
8.—	8.15	9.40	6.55	8.10	8.32
11.20	11.40	13.—	11.10	12.25	—.—
14.50	15.15	16.35	13.55	15.10	15 30
18.—	18.25	19.45	18.10	19.25	—.—

Udine 1892 — Tipografia G B. Doretti